

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

16 FRUTTIDORO ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (2 SETTEMBRE 1797. V. S.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard : il prezzo è di lire 3 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi , 19 per un anno per i stranieri .

Affari Generali . Rapporto del cittadino Dandolo alla Municipalità di Venezia . Notizie tipografiche . Notizie recentissime .

AFFARI GENERALI .

Continuazione delle nuove di Parigi .

Si passa quindi a nuove discussioni sulle destituzioni militari . -- Andovin si lagna , che siasi discussa questa importante quistione prima dell'epoca felice in cui i bravi difensori potranno rientrare ne' loro focolari per godervi de' benefizj della pace , che avranno acquistato a prezzo del loro sangue . Ei pensa nel resto , che adottar non si potrebbe il progetto della Commissione , perchè tendente a far credere ai militari che il loro grado sia una proprietà .

„ Egli è nell'essenza del nostro governo , che tutte le funzioni pubbliche sieno temporarie : rappresentante , direttore , giudice , amministratore ec. , tutto è transitorio : come dunque vorrebbesi stabilire una eccezione , allorchè trattasi d'impieghi militari ? Il governo dee avere il diritto di destituire gli agenti , che sotto i suoi ordini , trovansi incaricati di vegliare alla sicurezza della Repubblica .

„ Senza questo diritto la sua autorità non sarebbe che un fantasma , e non potrebbe rispondere dei mezzi di difesa impiegati da' suoi agenti . Giammai Silla , Mario , Cromwel ec. non avrebbero resa schiava la loro patria se un poter superiore avesse potuto destituirli nel momento in cui si mostrarono pericolosi . Quali sono i giurati ,

che avrebbero osato pronunciare sulla loro destituzione ? “ Stampa di questo discorso . Insorge Vaublanc in favor del progetto ; altri parlano in diverso senso . Savary chiede al fine , che prima di tutto si decida se le destituzioni saranno pronunciate da un Jury in seguito alle leggi enunciative de' casi in cui queste destituzioni dovranno aver luogo . Jourdan (il Generale) annuncia , ch'egli si è astenuto di parlare perchè la sua opinione avrebbe potuto comparire sospetta in questa discussione . Ma poichè il Consiglio sembra determinarsi pel progetto della Commissione , egli dichiara sembrargli , che debba essere ammesso tal quale è stato proposto .

Quindi il Consiglio decreta per principio , che nessun ufficiale delle truppe di terra , e di mare potrà esser destituito fuorchè in virtù di un giudizio legale .

Pesa intanto a parecchj del Corpo Legislativo , che il Direttorio non s'affretti a precipizio a riorganizzare la guardia nazionale detta di Pichegru , nella quale tanto quelli confidano : e fra gli altri s'è distinto il rappresentante Bovis , che a titolo di mozion d'ordine propose , ma senza frutto al Consiglio , che si facesse un messaggio al Direttorio per invitarlo a far conoscere al Consiglio medesimo i motivi del ritardo da lui allegato , e che secondo la Costituzione , e la decretata legge d'urgenza , non dovea eccedere le 24. ore .

I realisti fanno gran cabale per avere degli ufficiali in questo Corpo, in virtù della legge Pichegru; legge che non esclude punto gli Sciocani ammessi già all' amnistia. Egli è un gran peccato. L'esclusione è necessaria per alcuni anni.

Si domanda intanto se vi saranno de' reciproci massacri in Parigi? *L'amico delle leggi* ne teme molto, a tenor dello spirito de' giornali. Sarebbe questo un nuovo pretesto per calunniare la libertà. Ai realisti è necessario il disordine, qualunque ne sia la sorgente. Se essi son vinti grideranno ancora, che la libertà non è che una guerra civile, che sempre esiste, e sempre minaccia.

Il disastroso progetto contro l'attuale Giendarmeria nazionale con tanto calore promosso da *Willot e compagni* nel Consiglio de' 500., e quindi trasmesso ai Seniori per la pronta sanzione, è stato felicemente dai medesimi rigettato per motivi di giustizia, di prudenza, e d'equità.

Il Ministro della guerra, Scherer, con una energica circolare raccomanda ai Commissarj del Direttorio esecutivo ne' varj Dipartimenti di rivolgere le loro vigili cure all'esecuzione delle leggi emanate contro que' militari, che abbandonate le bandiere ritornano in Francia, e contro i loro parenti, e amici, che scientemente li ricoverano, e nascondono; abusi che tutto di crescono, sotto pretesto che essendo sicura la pace dopo i sottoscritti preliminari, la patria, dicono essi, non ha più bisogno dei loro servigi alle frontiere; e che d'altronde tutte le leggi repubblicane contra i disertori, e i loro ricettatori, sono universalmente inadempite.

Nella sessione del primo fruttidoro, Simeon ha ottenuta la maggioranza per la sedia presidenziale del consiglio de' 500. I segretarj sono l'ex-Generale Jourdan, Johannet, Dufresne, e Jard-Panvillers.

Nel giorno successivo essendosi proceduto allo scrutinio pel rinnovellamento della Commissione degl' Ispettori, Pichegru, Vaublanc, Thihaudeau, Eminery e Delarue sono stati nominati.

Il nuovo Ministro dell'interno, ben persuaso di quanta importanza sia il diffondere per tutta la repubblica i lumi, le massime della ragione, e della verità, e del dovere, ora singolarmente che sono

state condannate ad illegale disastroso silenzio le società d'istruzione, ha pensato di trasmettere a tutte le comuni dei libri elementarj utilissimi per gli additati oggetti, promettendo di farne di mano in mano passare degli altri, a misura che lo riscontreranno di averli ricevuti. Così in Francia, malgrado le mozioni liberticide di parecchi rappresentanti, s'anderanno spargendo i semi feraci delle virtù, e de' doveri repubblicani, finchè tempi, e circostanze più avventurose aprono il campo a più ubertosa messe.

(Sarà continuato)

RAPPORTO DEL CITTADINO DANBOLO ALLA MUNICIPALITÀ DI VENEZIA.

Questo benemerito cittadino essendo stato incaricato d'una special deputazione presso il General Bonaparte ha fatto il suo primo rapporto ai suoi committenti. Lo stimiamo troppo interessante e atto a dilucidar qualche parte de' gran misteri politici per cui ci facciamo un pregio di rapportarlo.

„ Parlai al General in capo del dissipamento che si fa dei varj boschi destinati al servizio della Marina nei luoghi in cui esistono: disapprovò questa condotta, mostrò sensibilmente interessato di quest'oggetto, e m'assicurò che a Udine avrebbe ordinato che dovessero essere scrupolosamente rispettati, e che presentar gli dovessi una memoria su questo argomento.

„ Gli parlai d'Adria ch'è sempre stata considerata parte integrale del ex-Dogado, e che attualmente fa parte del Dipartimento di Padova. Mostrò sorpresa, interrogò il General Baraguay, e decise che se era compresa nell'ex-Dogado, deve esser incorporata nel nostro Dipartimento.

„ Gli assoggettai l'impossibilità nella quale noi ci troviamo d'armare, come richiese, d'artiglierie di bronzo li 5 legni che dobbiamo contribuirgli, ed assenti che si armassero d'acconcia artiglieria di ferro, e si completasse l'armamento con quella di bronzo.

„ Gli misi sott'occhio che il General Gentili aveva destituito, con nostro dolore, dalla carica generalizia l'egregio nostro cittadino Widman: mi cercò il relativo dispaccio; gli spiacque che non fossero state usate a questo nostro cittadino tutte le di-

stin-

stinzioni dovute alla di lui probità ed al suo patriotismo; e dietro ulteriori importanti esposizioni da me fatte suggerì che sarebbe opportuno invitar le isole, che debbono essere nostre sorelle, ad inviarci i loro Deputati.

„ Con quella franchezza che caratterizza un Repubblicano che parla liberamente ad un altro, lo interrogai se per avventura il Direttorio avesse assentito alla occupazione dell'Istria e della Dalmazia: mi rispose che no: e sulla mia insistenza me lo ripeté con una sì decisa asseveranza, ch'io rimasi del tutto tranquillizzato. Non basta: mi ricercò quale fosse lo spirito di quelle popolazioni, se Zara sia facilmente prendibile con uno sbarco, e mi suggerì che dovessi portargli le carte topografiche di quelle località.

„ Gli indicai che i popoli dell'Istria anelano di ritornar liberi e congiunti a' Veneti; che i Slavoni della Costa erano malissimo contenti degli Austriaci, e che i popoli bellicosi dell'Albania respingeranno con tutta la loro forza il nostro nemico.

„ Non mi scordai de' fucili che occorrono alla nostra guardia nazionale: mi rispose che Venezia deve tosto allestire tre Battaglioni di truppa di linea per completare i 18. circa che debbono offrire i nostri fratelli d'Italia; che restano perciò obbligati tremila fucili, e che tutti quelli che rimangono di più, restino pure a nostra libera disposizione.

„ Parlai delle confische che la nostra Commissione ha emanate contro alcuni re, e che ci vengono nella sua esecuzione opposte dalle potestà costituite d'altri Dipartimenti:

„ Dei crediti dello scaduto governo, che si pretendono esigere dalle Municipalità della Terra-ferma:

„ E della necessità d'un Comitato centrale composto dei Deputati di tutto l'ex-Stato veneto, che tenda ad unire i varj suoi Dipartimenti, onde toglierli da mille mali morali, e da una molteplicità di amministrazioni parziali, che li distruggono senza produrre un bene ch'eguali i sacrificj.

„ Spiegò un fermo consentimento ad aderirvi, e m'assicurò che fra pochi giorni vedrò il tutto verificato.

„ Gli enunciai allora la pubblicazione ed

uso che abbiamo fatto del Quadro economico, politico e commerciale di Venezia, e del risultato felice che esso offeriva; opera della cui pubblicazione già lo prevenni con lettera. Me ne chiese egli tosto qualche esemplare, e mi promise di leggerlo con attenzione ed interesse.

„ Era approntata la di lui carrozza, stava per partire, dopo aver passata con noi un'ora e mezza su questi argomenti, quando nell'alzarsi m'interpellò intorno allo spirito pubblico che dominava in Venezia. Una benemerita Società patriottica, che diffonde l'energia repubblicana; un ben diretto Teatro Civico, che allettando inspira i sentimenti democratici; le pubbliche nostre sessioni che istruiscono giornalmente il popolo sopra i suoi veri interessi, e lo spirito che ci anima, trasformano, gli dissi, a colpo d'occhio questo paese in una città che ricorda i bei giorni del nascente suo ingrandimento.

NOTIZIE TIPOGRAFICHE.

Una guerra politico-letteraria si è accesa fra *il Tribuno del popolo* e *l'Estensore Cisalpino*. Le prime scintille delle fiamme di tanta discordia vennero dal *Tribuno* che non parlò nel senso che avrebbe desiderato il *Cisalpino*. A molti altri patrioti e giornalisti non erano piaciute totalmente le cose dette con audacia *Tribunizia*; ma si limitarono a far voti acciò i *Tribuni* fossero stati per l'avvenire più moderati, e, dicendo a miglior tempo e luogo le utili verità, avessero meglio servito la patria. Ma *l'Estensore Cisalpino* non si restrinse in questi termini, riassunse il fervido zelo di *Repubblicano Evangelico*, e scagliò fulmini di eloquenza contro al *Tribuno*.

Comparve una lunga declamazione in tuono predicabile nell'*Estensore Cisalpino*; e alle ragioni e alle invettive si frammischiaron tutti i fiori della rettorica di *Segneri* e del *Cieco d'Adria*. Il *Tribuno* intanto era lontano, l'audacia *Estensoria* non dovea andarne impunita, non si sa con qual *Telegrafo Tribunizio* avvertì un suo ajutante Generale, *Mainardi*, acciò avesse fatte le sue vendette; altri però dicono che a tal proposito abbia fatto un miracolo simile a quello di s. Antonio. A un istante fu battuta la Generale, si riunì tutto lo stato maggiore.

giore, e si stamparono 8 pagine in quarto contro l' *Estensore Cisalpino*.

Mainardi in questo scritto, oltre d'aver fatta l'apologia del Tribuno, ha ferocemente attaccato l' *Estensore*; non contento di avergli dette delle ragioni, è venuto ai sarcasmi e al conio, e l'ha caratterizzato per *cortigiano*; *vile*, *adulatore*, espressioni che in verità dovrebbero per sempre restar bandite dalle sacre pagine. Ma ciò non ha colpito tanto al vivo l' *Estensore Cisalpino*, quanto l'espressioni di *cattivo Teologo*, *peggior Declamatore*, e *peissimo Letterato*. Si dice che l'estensore, vista la *diatriba di Mainardi*, che gli fu presentata in un caffè, giurò per l' *Apocalisse* di prenderne vendetta; e si dice che già sta svolgendo da capo a fondo tutta l' *Edizione in folio SS. Patrum de' Maurini*.

Quel che v'ha di certo si è che non terminerà sì presto la gran lite: il Tribuno e l' *Estensore* son tutti e due uomini di lettere, e si sa benissimo che questa razza di gente suol esser dotata d'ogni virtù fuori che della moderazione. Siamo dunque alla vigilia di una guerra più atroce di quella d' *Annibal Caro* e del *Castelvetro*. Vi saranno molti corpi ausiliarij dall'una e dall'altra parte. Si dice che le legioni de' *Caffettieri*, *Sbianchini*, *Carrettieri* saranno dalla parte del Tribuno; dippiù avrà un *battaglione di Criminalisti*, alla testa del quale il *Littore* ultimamente istruito nell'arte, e un corpo di *Cavalleria nobile ed incredula*. Saranno per *Estensore Cisalpino* le mezze brigate de' *Cartari*, *Stampatori*, *Acoliti*, *Catecumeni*, *Esorcisti*, e un corpo volante di *Ostiarj*. Manca assolutamente di *Cavalleria*, si supplisce per altro con l'artiglieria leggiera degli *evangelici*, e degli *eletti*.

Non è facile di preveder l'esito di questa guerra letteraria, attendiamo ulteriori riscontri per darne ragguaglio a' nostri associati. Le notizie saranno per lungo tempo continuate.

P. S. In questo momento è passato per la *Strada Nuova* un *Ajutante di Campo* dell' *Estensore*, ha dato ordini pressanti allo stampator *Netti* accio per dimani sian pronte dieci mila cartucce: La guerra dunque è inevitabile.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Londra 17. Agosto. Ha fatta la più grande impressione nel Gabinetto di Pitt, e in tutti i negozianti dell' Inghilterra l'inaspettata nuova della pace tra la Francia e il Portogallo. Se ne prevegono i maggiori disastri per il commercio e per la marina Britannica. La tutela di questo docile pupillo, il Portogallo, ci rendeva annualmente 5. milioni sterlini. Che peccato di essersi costituito in maggiore età! Di essersi allontanato dagli amabili Inglesi per darsi in braccio ai maledetti Giacobini! Così si esprimono i recenti fogli dell' Inghilterra.

Quantunque molto si parli di pace, per ora le apparenze sono ancora per la guerra. Nell'uno e nell'altro caso l'Italia sarà libera a dispetto de' Sciovani Cisalpini e Transalpini. Se dunque essi sognano la pace tenendo in mano, in vece dell'ulivo, le catene della patria, s'ingannano: ella comparirà come Minerva e con l'Egida petrifica farà diventar di sasso tutti i vilissimi schiavi dell' Austria.

Bonaparte è appena arrivato a Udine, dagli ultimi riscontri si ha che le conferenze non erano ancora incominciate. La Divisione Rey è a' confini del Tirolo. La pace dee segnarsi a Udine non a Parigi. Son false le notizie di pace che spirano da Clichy.

Gli abitanti dell' Emilia son liberi, fra breve saranno partecipi della libertà anche i Romani: grandi atti di condoglienza per gli amici del Duca di Modena.

Una Commissione del Consiglio de' 500. in Parigi si occupa di limitare la libertà della stampa: si dice che un'altra Commissione si occupi dell'istesso oggetto in Milano. Possano all'una e all'altra passar queste tentazioni, e non portar la mano profana al *Palladio* delle Repubbliche.